

POPOLARI NELLA BUFERA.

Oggi nuova battaglia sullo Statuto al Consiglio nazionale
La minoranza rafforzata dalla posizione dei leader regionali

Il Pds toscano: candidiamo Mariolina Marcucci (Videomusic)

Il Pds toscano proporrà la candidatura di Mariolina Marcucci, amministratore delegato di Videomusic, in occasione delle prossime elezioni per il rinnovo del consiglio regionale. Lo ha confermato lo stesso segretario del partito della Quercia Guido Sacconi il quale ha ammesso «di aver avanzato nei giorni scorsi alla Marcucci la proposta per una sua possibile candidatura».

RGIFE HO



Il leader dei popolari Rocco Buttiglione

Rodrigo Pais

Attenti a non sprecare la parola costituente

FRANCO IPPOLITO

L'Assemblea costituente fase costituente stagione costituente. Espressioni e concetti diversi per esprimere l'aspirazione a riscrivere nuove regole ma che nel frattempo provocano già l'effetto di con-

Buttiglione alla prova del Cn
De Mita e gli europarlamentari dicono no a Fini

Oggi secondo round dello scontro del Ppi. Si riunisce il Consiglio nazionale sullo Statuto e la sinistra incoraggiata dai risultati della riunione dei segretari regionali ribadisce il suo no ad ogni apparentamento con Alleanza Nazionale.

cur alcuni in casa di De Mita

In campo gli ex demitiani

Sono scesi in campo ieri in un campo gli ex demitiani che hanno avuto una riunione nella storica sede del «Confronto» presente lo stesso De Mita. Alla fine una posizione chiara: netta delimitazione verso Alleanza nazionale e Rifondazione comunista e pieno appoggio al governo Dini anche in difesa della lira.

elezioni regionali perché non ha radici nel territorio. E le teme anche Buttiglione perché sa che non può imporre la sua linea in una riunione.

Difficoltà per Buttiglione

Ma ieri è venuta anche un'importante conferma. L'ha data lo stesso presidente del partito Giovanni Bianchi. Dalla riunione dei segretari regionali e degli amministratori - ha detto - è emerso in modo evidente che la penfina del partito non marcia in direzione di intese con Alleanza nazionale.

cupazioni emerse o almeno ne avrebbe preso atto. Con quali conseguenze? Si vedrà oggi in Consiglio nazionale dove il segretario malgrado la malattia ha assicurato che sarà presente.

Marcia indietro?

Che farà allora Buttiglione di fronte a tanta opposizione? La pausa di riflessione casalinga di ieri avrà portato consiglio? Ieri nel dibattito interno è intervenuto il fido Roberto Formigoni che ha ancora una volta sostenuto la linea «di un confronto e di una collaborazione elettorale con la destra democratica».

RITANNA ARMENI

ROMA Popolari secondo round della settimana. Questa volta si tratta della riunione del Consiglio nazionale convocato per questo pomeriggio all'hotel Engife. All'ordine del giorno lo Statuto del partito un argomento solo apparentemente distante dal dibattito e dalla scontro in corso.

partito. E la cui soluzione determinerà molte delle scelte politiche del Ppi. Nino Andreatta ha infatti ieri fatto sapere che intende chiedere una modifica dello Statuto in modo da riconoscere ai gruppi parlamentari più potere nella elaborazione della strategia del partito. Di qui le grandi manovre che ieri hanno caratterizzato la giornata dei popolari.

LETIZIA PAOLOZZI

ROMA «Attendo da Massimo D'Alema una smentita che dica semplicemente due cose. Primo che il segretario del Pds non ha mai preso contatto con parlamentari di Rifondazione comunista per esaminare la possibilità di una loro candidatura. Secondo che lui e il suo partito non candideranno alle politiche nessun parlamentare del Pci».

l'accusa di un mercato elettorale sulla quale Cossutta insiste. Per la politica non andrebbe mai confusa con il completo. Con il trattamento con la sicilia. D'altronde questa storia di seggi promesse di elezioni regionali e di passaggi da un partito all'altro con scopi terra terra (non per questo da disprezzare) non spicca. Il raviglio - nel quale si trova non solo Rifondazione ma altre formazioni politiche - a produrre politica.

Cossutta insiste: «D'Alema annunci che non ricandiderà nessun parlamentare di R»

Bertinotti: «Acquisti Pds? No, c'è chi dissente»

I difficili rapporti tra Rifondazione comunista e Pds ma anche l'impegno unitario che potrebbe realizzarsi come cartello di iniziativa democratica contro le destre e con un confronto programmatico sulla politica del governo - così Fausto Bertinotti ha spiegato la linea assunta nella direzione del Pci. Ma Armando Cossutta insiste: «D'Alema deve smentire di aver contattato i miei parlamentari per offrirgli una candidatura».

alto di candidati aspiranti a diventare il portavoce dei Verdi. C'è la complessazione tutta nuova di prendere delle decisioni. Con autorevolezza. Senza decisionismo. Senza autoritarismo. C'è un passaggio duro impetuoso determina il dal sistema maggioritario. Impo semplificazione certo. E accorparemo dunque riunisce Bertinotti respinge la proposta del gruppo unico progressista. L'idea del doppio turno non piace a Rifondazione. Con quel criterio di voto convergere si deve.

Proprio il segretario di Rifondazione in una pausa della direzione (che era iniziata con i durissimi veriti di Lopez e Nappi) i quali hanno annunciato le loro dimissioni da quell'organo interno) ha parlato di elezioni regionali e politiche. Lavoriamo per «larghe coalizioni» per accordi di programma. Questo lavoro influenzerà positivamente. L'impegno unitario per le elezioni politiche. Ma Marco Ferrando e Franco Grisolia (con una dichiarazione formale) hanno indicato la contraddizione nella li-

nea del segretario che rivendica da un lato l'autonomia del Pds e l'opposizione a Dini mentre dall'altro propone governi di centro-sinistra sul piano regionale.

Aveva detto Bertinotti che quanto alle elezioni politiche sarebbe buon senso tornare alle urne a giugno. «Non ne facciamo però una bandiera una questione di vita o di morte ma proponiamo un ragionamento la situazione di turbolenza politica che si riflette sui mercati ha bisogno di un elemento di chiarezza che si può avere chiedendo agli elettori di scegliere tra proposte di politica economica alternative». E la candidatura Prodi per un governo di centro sinistra? Bisogna vedere se si possono creare convergenze programmatiche.

Ma i rapporti a sinistra sono incandescenti. Ha deciso di spiegare questa incandescenza attraverso i due ritratti contrapposti dei segretari del Pci e del Pds. Giuliano Ferrara (sulla «Stampa» di ieri) ha preso bizzarra a descrivere i contrasti nei partiti attraverso i leaders. Ma probabilmente Ferrara crede

solo nei partiti dei leader. Torniamo al punto. A questo «avvicinamento» di clima nella sinistra Bertinotti invita a distinguere tra «fenomeni politici di costume e di generazione». Ci sono due proposte del Pds quella del centro sinistra e del partito unico (della sinistra democratica) che costituiscono un'aggressione diretta all'esistenza del Pci come soggetto politico autonomo. Un'ipotesi «scissionista» un esempio di «integralismo». Ma non chiamiamo in causa si affrettare a aggiungere il segretario di Rifondazione «giudizi morali o etici non parliamo di comprati e venduti». Ancora «Se una parte di questo partito ritiene plausibile l'ipotesi di concorre dall'interno alla formazione di un centro-sinistra e di guardare con attenzione alla costituzione di una sinistra democratica è del tutto plausibile che si determinino delle convergenze con il Pds ma non c'è nulla di giudizio morale in questo».

Al contrario l'intervista già citata di Cossutta rappresenta una sorta di «autodifesa» di fronte alla campagna tesa a delegittimare il partito che viene accusato di connivenza con la destra. Delegittimazione. Termine terribile. Una intervista come quella di Cossutta servirà a ristabilire un equilibrio delle parti e saprà dimostrare che il gruppo dirigente del Pci non è «burocratico e autoritario». Queste domande in fondo se le pongono i firmatari le firmatarie delle lettere pubblicate su due pagine del «Manifesto» in ieri sotto il titolo «Comunisti che fare?». Molti



Fausto Bertinotti

Andrea Ceraso

dubbi critiche ripensamenti certezze esasperate gridi di dolore per il partito che rischia di essere distrutto da questi improvvisi e sistematici colpi di moltiplica. Una discussione importante quella che sottaneamente (inclinamento troppo) comincia a circolare. Non solo nei gruppi dirigenti. Ma il problema di fondo su come combattere persone abituate a vivere forte e vecchie pratiche politiche. Senza risposta. Almeno per ora.